

ESSERE O FARE IL CATECHISTA? Quanto conta la relazione autentica con l'altro per essere veri annunciatori del Vangelo? (spunti di riflessione da Dott.ssa Sonia Marcon, psicologa IUSVE)

Domande di apertura

- Nella mia storia personale ho incontrato un catechista che ha avuto un ruolo significativo per la mia crescita personale e cristiana, in che modo?
- Cosa intendiamo per relazione autentica con l'altro? Perché è importante e come la possiamo curare?

Alcuni spunti di Riflessione

Poiché il catechista ha un compito di aiuto alla crescita cristiana dei bambini/ragazzi che gli sono affidati, potremmo far rientrare il suo ruolo tra quelli educativi e quindi trattare la sua relazione con i bambini come una relazione educativa. Tale relazione è necessariamente asimmetrica ed ha delle specifiche caratteristiche di tipo psicologico, etico, spirituale e comportamentale. In altri termini, è una relazione caratterizzata da un Sapere, un Saper Essere e un Saper Fare intenzionalmente orientati allo sviluppo.

Cosa intendiamo per educare?

Prendiamo a prestito questa definizione a me cara del Prof. Pellerey “Uno o più essere umani, portatori di ideali guida sul bene dell'uomo e della società, svolgono volontariamente, in modo esplicito o implicito, un insieme di azioni e di influenze su un altro o più altri esseri umani (generalmente più giovani) al fine di promuovere in essi lo sviluppo di disposizioni interne, di competenze e di comportamenti esterni che favoriscono il loro benessere” (Pellerey, 1999).

Se per educare intendiamo quell'insieme di azioni che accompagnano un bambino/ragazzo nel fare emergere e sviluppare le sue potenzialità (cognitive, affettive, spirituali, relazionali...) per la piena realizzazione del proprio compito nella vita, allora l'educatore è colui che in questo percorso guida, accompagna, sostiene, incoraggia, corregge, nutre, valorizza, sprona, contiene, stimola il bambino/ragazzo, e quindi dobbiamo chiederci in che modo l'adulto che educa si fa carico di questo compito e con quale stile perché sia effettivamente ed eticamente orientato. La relazione educativa è sempre una relazione asimmetrica caratterizzata secondo Franta dalla combinazione di tre dimensioni:

- Dimensione di controllo o socio operativa: guidare, controllare, dirigere, dare norme, correggere
- Dimensione socio-affettiva: stimare, dare affetto, incoraggiare, lasciare liberi, dare calore
- Dimensione Autenticità-trasparenza-genuinità: essere se stessi, senza maschere, convinti e con una motivazione pro-sociale, con una buona maturità e competenza di autocontrollo, con una personalità che integra consapevolezza, spontaneità e intimità

Ogni relazione umana significativa e rispettosa è una relazione IO-TU, tra due persone nel rispetto della reciproca dignità e libertà, altrimenti c'è il rischio della manipolazione, del sopruso, della colpevolizzazione, dell'abuso di autorità o al contrario dell'indifferenza e della non responsabilità verso l'altro.

“Il comportamento relazionale trasparente, congruente e autentico protegge dal costruire relazioni artificiose e di routine e fa sì che gli educandi sperimentino la guida autorevole e il contatto socio-affettivo come genuine espressioni della presenza degli educatori. In questo modo gli educatori acquistano maggiore credibilità e incrementano negli educandi l'idea che gli educatori siano persone sicure” (Formella-lacomini-Szpringer, 2012, p. 72-73)

Perché una persona sceglie di fare il catechista?

Tante possono essere le motivazioni. Togliendo quelle opportunistiche o immature, o legate al protagonismo individuale, proviamo a delinearne qualcuna. Chi decide di diventare catechista ha per primo incontrato Gesù e il suo potente messaggio di Vita e di Gioia e ha capito che non lo può tenere per sé perché nel condividerlo con gli altri la Gioia si fa più vera e piena. Potrebbe essere che voglia riscattarsi da esperienze negative vissute e offrire ai ragazzi qualcosa di bello che avrebbe voluto trovare sulla sua strada nella sua adolescenza. Potrebbe anche essere che sia spinto dal desiderio di essere utile alla comunità a cui appartiene e di cui si sente responsabile e voglia dedicare energie e tempo in modo gratuito. In ogni caso, laddove la motivazione è autentica lo si capisce perché la persona dà il meglio di sé, si prepara, è serena, non si mette in mostra, è al servizio. Dal punto di vista psico-educativo chi crea relazioni autentiche usa tutte le sue facoltà umane per avvicinare gli altri al messaggio di Gesù, consapevole che ne è solo un messaggero: non è la luna ma può essere il dito che la indica. Il catechista ha vissuto un incontro d'amore trasformativo e generativo e così vuole creare occasioni di incontro e d'amore per i ragazzi. E' consapevole che per innamorarsi di Gesù bisogna conoscerlo bene e quindi usa la ragione per farsi e fare domande, per analizzare e discernere i fatti dalle opinioni, i miti dalla realtà, le fake dalla verità. Usa il dialogo e la ragionevolezza per aiutare i ragazzi ad usare il dialogo e la ragione con se stessi e con gli altri. Manifesta con i gesti d'affetto e di attenzione tutti i messaggi che ha compreso nel suo incontro con Gesù, quindi è soprattutto attento agli ultimi, in ascolto, usa lo sguardo, fa domande, usa parabole e metafore, non segue la logica consumistica ed individualistica ma la comprende e la supera; coltiva la pazienza, la temperanza, la prudenza, la speranza, la compassione, l'umiltà e la gentilezza. E considerando che tratta della Buona novella, del messaggio della risurrezione non può non essere gioioso, entusiasta, accogliente, combattivo ma non violento... In tal senso crea relazioni autentiche che guardano all'altro con lo sguardo dell'attenzione e dell'amore.

Modello ABCDE di M. Polito

- **ACCOGLIENZA:** Ognuno ha bisogno di sentirsi accolto e accettato per potersi fidare. L'accoglienza richiede fare spazio all'altro. È un atteggiamento SPONTANEO E INTENZIONALE. O SEI AUTENTICO E FUNZIONA O METTI LA MASCHERA E... PRIMA O POI CASCA... E FA MALE . Non va d'accordo con rigidità, chiusura, pregiudizi, rifiuto, giudizio della persona..
- **BISOGNI:** Ognuno arriva in un qualsiasi gruppo con dei bisogni. È importante **comprendere** il bisogno profondo e permetterne l'espressione e la soddisfazione. E' utile Osservare comportamenti e cambiamenti. Si educa con tutti i SENSI... e in tutti i SENSI. L'ascolto attivo e la **verbalizzazione** sono ottimi strumenti
- **CUORE:** Ognuno ha bisogno di sapere l'impatto che il suo comportamento ha sugli altri. L'educatore sappia trasmettere il suo senso di partecipazione e coinvolgimento. E' importante che sia in grado di dare feedback emotivi su ciò che sta accadendo nel gruppo. Se no risulta FALSO... e ricordiamo "... la verità ci rende liberi"
- **DECISIONE:** Un catechista autorevole può svolgere la funzione di consulente per risolvere i problemi? Rientra nei compiti educativi stimolare l'autonomia decisionale e l'autorealizzazione. Il bambino/ragazzo che ha un problema deve essere aiutato a trovare una soluzione efficace, in modo creativo e responsabile
- **EMPOWERMENT:** Riguarda le strategie per rendere l'altro competente, forte e auto efficace. Quando la persona ha fiducia nelle sue capacità si pone obiettivi più elevati, s'impegna maggiormente e con più costanza, aumentando la probabilità di farcela.Come? L'educatore ha fiducia e trasmette fiducia con i gesti e le parole

Fatte queste rapide premesse, quali suggerimenti psicopedagogici si possono proporre?

- Il catechista si prenda amorevolmente cura di sé in quanto persona per essere in armonia con se stesso e con il messaggio che propone, ovvero si dedichi del tempo per l'ascolto di sé, la riflessione, la messa in discussione, il confronto con altri e con una guida;
- Il catechista sia aperto al dialogo e all'ascolto dei suoi ragazzi, soprattutto quando obiettano, polemizzano, criticano perché in tal modo manifesta disponibilità alla comprensione, uso dell'intelligenza e del senso critico, e fa da modello per conversare in modo adulto e consapevole su qualunque argomento;
- Il catechista non si isoli dagli altri catechisti e dalla comunità perché l'educatore non è un navigatore solitario ma è solo facendo gioco di squadra che si vincono le sfide più importanti... e si "fa autenticamente vedere" cosa vuol dire fare comunione e supportarsi vicendevolmente;
- Il catechista tenga presente che i bambini ma soprattutto gli adolescenti imparano osservando, imitando, sperimentando emozioni positive, attraverso prove ed errori, ognuno con il proprio stile e i propri tempi e sono iper-sensibili alle incongruenze tra il dire e il fare;
- Il catechista sappia proporre e far rispettare le regole come declinazioni dei valori in cui crede e funzionali alla crescita del singolo in rapporto a sé e alla comunità, non come imposizioni o vincoli assoluti a cui assoggettarsi.

Pro memoria salesiano

"E' certo più facile irritarsi che pazientare: minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi che è più comodo"

"In pubblico non si sgridi mai direttamente, se non fosse per impedire lo scandalo, o per ripararlo qualora fosse già dato"

"Fermi nel volere il bene e nell'impedire il male, ma sempre dolci e prudenti"

"Bisogna lasciargli il tempo per riflettere, per rientrare in se stesso" (don Bosco)